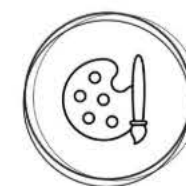


Nel vasto panorama dell'arte contemporanea, Daniele Galliano si è guadagnato sin da subito un posto di primo piano nella scena pittorica italiana e internazionale.



Testo di: Federico Rui

DANIELE GALLIANO

Quando la pittura è contemporanea

Nel vasto panorama dell'arte contemporanea, Daniele Galliano si è guadagnato sin da subito un posto di primo piano nella scena pittorica italiana e internazionale. Dopo gli esordi nell'ambiente torinese dei primi anni Novanta, espone alla Galleria di Annina Nosei a New York (1996 e 1997), alla Galleria d'Arte Moderna di Roma (1996), alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna (1997, 1999 e 2004), alla Gam di Torino (1999, 2001 e 2006), a Palazzo Reale di Milano (2007), al Mart di Trento (2013), alle Biennali di Venezia (2009), de L'Havana (2006) e di Kerala in India (2016). Attraverso una carriera ricca di sperimentazioni e riflessioni, Galliano ha lasciato un'impronta indelebile nel mondo dell'arte, esplorando temi che spaziano dalla natura alla spiritualità, dalla storia alla cultura contemporanea.

Nel suo realismo fotografico interagiscono contemporaneamente figurazione e astrazione, fusi in una gestualità che dimostra un profondo legame e rispetto per le tecniche tradizionali. Per Galliano, la tradizione artistica non è un peso del passato da cui distinguersi, quanto piuttosto un punto di partenza per l'innovazione.

Federico Rui

Nato a Milano nel 1975, inizia a lavorare nel campo dell'arte dal 1997, prima come assistente di galleria, poi in una casa editrice specializzata e infine all'Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 2002 fonda la Galleria Pittura Italiana, ponendo particolare attenzione alla promozione di giovani artisti. Nel 2010 nasce Federico Rui Arte Contemporanea, con la quale partecipa alle più importanti fiere del settore e collabora con le principali case d'asta italiane. Ha organizzato e partecipato a mostre a Londra, Bruxelles, Roma, Genova, Venezia, Cape Town, pubblicando diverse monografie di artisti per Skira e Allemandi. Federico Rui è attualmente nel comitato scientifico di Grand Art – Modern & Contemporary Art Fair e membro dell'Angamc (Associazione Nazionale Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea).



Una sala di un'esposizione dedicata a Daniele Galliano.



"La Grigliata" di Daniele Galliano.



Opere di Daniele Galliano.



"Old Stories for Young Asses" di Daniele Galliano.



Il suo linguaggio trae origine sia dall'impressionismo, per lo studio della luce e la frammentazione, sia dall'espressionismo (in particolare del gruppo Les Fauves), per la rappresentazione della realtà filtrata dal proprio stato d'animo diviso da un sentimento di gioia e inquietudine, sia dalle esperienze dei Macchiaioli, per quella capacità di riconoscere una figura in una macchia di colore.

Il risultato finale a cui giunge è una sensazione di rapidità che l'artista percepisce nell'esistenza umana. La sovrapposizione di più strati e le pennellate istintive che vibrano sulle tele appaiono come i gesti ritmati di un direttore d'orchestra. La pittura densa e sfocata emerge sempre da uno sfondo, da cui l'artista inizia a dipingere per poi espandersi attraverso varie gradazioni cromatiche, invadendo lo spazio della tela, con una tensione che giunge quasi all'esterno dei suoi margini fisici.

La prima volta che ho visto i lavori di Daniele Galliano era il 1994. Lui, a soli trentatré anni, era uno dei più promettenti artisti, uno di quei pochi che credeva fermamente nella pittura, figurativa, in opposizione alle tendenze del momento. Timidamente chiesi al gallerista i prezzi e con altrettanta cortesia mi venne risposto che tutte le opere in mostra erano già state vendute.

Seguii il suo percorso artistico, anno dopo anno, i suoi successi e le sue sperimentazioni, rammaricandomi di non essere riuscito ad avere una sua opera. Comprai uno dei suoi primi cataloghi, edito da Castelvechi nel 1997 con i testi di Luca Beatrice e Cristiana Perrella, che riassumeva i primi cinque/sei anni del suo lavoro. Rimase sulla mia scrivania per anni, e mi accompagnò nei miei numerosi traslochi.

Già in quel periodo si notava come tutto quello che circondasse la vita di Daniele Galliano era fonte di ispirazione: la città, i party, le folle, le case di ringhiera, le donne. Curioso, a tratti bulimico o forse semplicemente eclettico, ogni istante quotidiano diventava soggetto dei suoi quadri.

Quasi come in un social network ante litteram, sulla tela finivano amici, conoscenti, gente di passaggio, tramonti, pioggia, aperitivi, feste in discoteca. Un diario di immagini in continua evoluzione con uno stile che se da un lato richiama la fotografia, dall'altro è un'esaltazione della pittura nella sua crudezza, nella sua drammaticità e nella sua sintesi. Così come un musicista (quale Galliano è) sembra che il pennello sia il suo strumento, che lo trasporta in una dimensione armonica e di improvvisazione apparentemente imperfetta, ma proprio per questo reale.

Spesso la protagonista è la folla, non concepita come massa uniforme, ma come individui che scelgono di condividere esperienze collettive e rituali contemporanei. La ripetizione ossessiva di moduli formali lo portano quasi all'astrazione, in cui la fisicità di un luogo o di una collettività sconfina nell'idealizzazione degli stessi.

Nella produzione recente Galliano si sofferma molto sul paesaggio che diventa una nuova dimensione fisica e spirituale con cui confrontarsi, luoghi che lo portano a scoprire un senso di serenità e di illusione.

Si creano inoltre differenti percezioni visive dello spazio: da vicino l'opera appare astratta, ma da lontano si manifesta nella sua realtà. Le sue opere spesso evocano un senso di mistero invitando lo spettatore a riflettere sulla propria esistenza e sul rapporto con l'universo. Daniele Galliano si presenta come un artista che abbraccia la tradizione senza esserne prigioniero, che sfida i confini dell'arte contemporanea con audacia e sensibilità. Attraverso il suo lavoro, ci invita a esplorare le profondità dell'animo umano e a riscoprire la bellezza e la complessità del mondo che ci circonda.

In un'epoca caratterizzata dalla frenesia e dalla superficialità, le opere di Galliano ci ricordano l'importanza di fermarsi, riflettere e contemplare il mistero della vita.

